

09-01-2015 sezione: SPETTACOLI

## Nuovi libri, siti e meditazioni sul racconto: short story o novella?

Luca Ricci

In "A pesca nelle pozze più profonde" (minimum fax, pag. 130, 13,00 €) Paolo Cognetti medita sul Racconto, una forma letteraria che almeno in Italia sembrerebbe avere perso parecchio terreno rispetto al Romanzo.

E' come se dopo "I promessi sposi" l'Italia fosse stata afflitta da una febbre pernicioso: la ricerca del Grande-Romanzo-Italiano. Non a caso i racconti scapigliati arrivarono quando il ciclo del Fantastico europeo si era pressoché esaurito. Non a caso a scuola si dà la precedenza a "I Malavoglia" rispetto alle "Novelle Rusticane" di Verga, o a "Uno, nessuno e centomila" rispetto alle "Novelle per un anno" di Pirandello.

A scorrere l'indice degli autori del libro di Cognetti, peraltro assai godibile, l'impressione è confermata: c'è la storia alternativa della letteratura americana- Hawthorne, Anderson, Cheever, Dubus-, ma mancano punti di riferimento nostrani. La nostra voglia d'America d'altronde ha ragioni storiche ben precise, e non riguarda solo la generazione degli scrittori nati nei settanta, cioè quelli cresciuti a suon di telefilm a stelle e strisce. Era il 1941 quando Elio Vittorini pubblicava presso Bompiani "Americana", mitica antologia che raccoglieva insieme per la prima volta Poe e London, Melville e Steinbeck. Il libro andò incontro alla prevedibile censura fascista, e la letteratura americana diventò proibita e irresistibile. Tuttavia in questa lotta tra short story americana e novella italiana, gli esiti letterari della seconda non mi sembrano inferiori a quelli della prima.

In "Perché non ballate?" di Raymond Carver un uomo sposta la sua camera da letto in giardino, perché disfarsi di quella mobilia significa disfarsi un po' di sua moglie, del passato. Si ferma una coppia di giovani e comincia a contrattare sul prezzo dei vari oggetti, finché il gruppetto non si mette a bere e poi perfino a ballare. La ragazza della coppia, trascorso un po' di tempo dall'accaduto, continua a raccontare quella storiella ai suoi amici, senza tuttavia riuscire ad afferrarne completamente il senso. Ne "Il muro verde" di Claudio Piersanti un uomo vede il suo vicino di casa uscire in giardino e trascorrere una notte in bianco. I due col tempo fanno amicizia, benché il motivo di quella iniziale veglia notturna resti un mistero.

Sono due racconti- una short story e una novella, se preferite- che giocano a combinare gli stessi elementi: uno spazio esterno come il giardino, due o più personaggi che prima dell'avvio della narrazione non si conoscevano tra loro, e un'ambiguità che non viene risolta. Chi ama i racconti conosce a menadito le storie di Carver. Ebbene, forse è l'ora di leggere anche quelle di Piersanti.

Per questo ed altri problemi attinenti al campo della brevità è sorto di recente un sito che si pone come osservatorio sul racconto, Cattedrale (<http://www.cattedrale.eu/>) ideato da Rossella Milone e Armando Festa. Nel progetto si dice che: "In Italia come all'estero, il racconto ha due grossi problemi: non vende e non si legge. Se uno di questi due aspetti sia la causa o l'effetto dell'altro, è di difficile investigazione, e si tratta della dicotomia che sta alla base della questione. Infatti è nel rapporto che si instaura tra scrittori, editori e lettori che risiedono, secondo noi, le cause di questi

problemi, ma anche la loro soluzione”.

(*Twitter: @LuRicci74*)